

NOTA SULL'ABUSIVISMO NEI SERVIZI PER LA PERSONA

In Italia nel 2019 il 14,4 lavoratori indipendenti su cento erano irregolari. Nel settore "Altri servizi per la persona", che comprende al suo interno gli acconciatori e gli estetisti, il tasso di irregolarità dei lavoratori indipendenti (che può essere inteso come una proxy dell'abusivismo) risultava però quasi doppio e pari al 27,6%. Si tratta di un dato evidentemente inaccettabile.

L'abusivismo nei comparti della cura della persona, oltre a mettere a repentaglio la salute dei clienti (oltre al rischio di contagio va considerata anche la scarsa qualità dei prodotti utilizzati da chi esercita abusivamente la professione), getta discredito sulle imprese che operano nel rispetto della legalità e che vogliono continuare a farlo.

Il tema della lotta all'abusivismo nel settore dei servizi per la persona risulta quanto mai attuale dato che con i *lockdown* applicati nel 2020 vi è stata una proliferazione degli operatori illegali che, al momento, non è rilevata dai dati Istat (che infatti sono aggiornati al 2019).

Tasso di irregolarità dei lavoratori indipendenti per attività economica

Anno 2019. Fonte: Istat, Economia non Osservata

Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,7
Industria in senso stretto	10,1
Costruzioni	12,6
Servizi	16,0
Commercio, trasporti, attività di alloggio e ristorazione	17,8
Attività immobiliari, professionali e scientifiche	8,9
Servizi generali delle A.A.P.P.	0,0
Altri servizi alle persone	27,6
Totale Economia	14,4

Un contrasto efficace ai fenomeni di abusivismo/illegalità può essere realizzato ribadendo il valore dell'associazionismo: far parte di una comunità di imprese, che pone la legalità e la concorrenza leale tra i suoi valori identitari, è incompatibile con l'operare in nero. Anche l'implementazione di policy, che non siano basate solo sull'attività di contrasto/repressione, ma che incoraggino l'emersione del sommerso - ribadendo il valore della legalità, dell'operare serenamente e dell'ampliare il

mercato – devono essere incoraggiate. Ne beneficerebbero in primo luogo le aree depresse del nostro Paese dove il mancato sviluppo economico è determinato anche dalla diffusa illegalità.